

Il Destino del Fuco, un romanzo di drammatica attualità

Un romanzo profetico, dai risvolti antropologici, educativi e sociali, sui rischi e le aberrazioni cui porta la fecondazione eterologa.

Adieci anni dall'approvazione della legge 40, il tema della procreazione medicalmente assistita continua ad essere di grande attualità, a causa dei molti interventi della magistratura, l'ultimo dei quali, il 9 aprile 2014, è arrivato dalla Corte Costituzionale, che ha abrogato il divieto di fecondazione eterologa.

Il romanzo **Il destino del fuco** (D'Ettoris Editori, Crotone, 2014) di **Susanna Manzin** si rivela pertanto di una portata quasi profetica: per una coincidenza davvero curiosa, infatti, il libro esce proprio contemporaneamente alla sentenza della Consulta. L'argomento scottante della fecondazione eterologa viene affrontato nel romanzo immaginando un intreccio di relazioni familiari complesse, mettendo l'accento soprattutto sui risvolti antropologici, educativi e sociali.

La vicenda si svolge nell'agriturismo che Marianna, giovane moglie di Riccardo e madre di due figli, gestisce insieme al marito con passione per il cibo e il buon vino, per la bellezza della convivialità ispirata ad una cultura della tavola tipicamente italiana. Questa tranquilla quotidianità si trasforma in dramma quando arrivano all'agriturismo quattro ospiti, una madre single con una figlia e un padre divorziato con il figlio. Nel momento in cui si scopre,



quasi casualmente, che entrambi i ragazzi sono nati a seguito di fecondazione eterologa da un donatore di cui viene clamorosamente scoperta l'identità, tutti i protagonisti della vicenda rivelano la loro difficoltà nel gestire una situazione così imprevedibile.

Il romanzo mette in luce tutti i **rischi e le aberrazioni che possono verificarsi a causa della fecondazione eterologa e rilancia l'importanza della famiglia e soprattutto della figura paterna.**

Emerge la domanda sul senso della vita, sulla esigenza di recuperare le proprie radici, di sapere veramente chi siamo e da dove veniamo, sul ruolo della famiglia ed in particolare su quello che è stato definito il "grande assente" in questa oscura crisi antropologica del XXI secolo, cioè il "padre". Ecco perché il titolo del romanzo fa riferimento al fuco, il maschio dell'ape, utile solo a fecondare l'ape regina e poi destinato a uscire di scena.

Benché la vicenda sia frutto della fantasia dell'autrice, non è difficile rendersi conto che lo sviluppo della vicenda ricalca quanto sta accadendo nel mondo reale. Ci aspetta

un duro impegno sul fronte della difesa della vita, come attestano diversi recenti pronunciamenti giudiziari e inquietanti fatti di cronaca: la sentenza della Corte Costituzionale apre alla fecondazione eterologa, una coppia italiana che in India aveva fatto ricorso alla pratica dell'utero in affitto viene assolta, due embrioni vengono scambiati in un ospedale di Roma. **Ormai i concetti di maternità e paternità sono stabiliti per contratto o per sentenza.**

Ci sono molti modi per parlare di fecondazione artificiale, di paternità, di famiglia, vi sono ottimi testi giuridici, morali o dottrinali, anche di taglio divulgativo. Il pregio del breve romanzo di Susanna Manzin è quello di riuscire a offrire **spunti di riflessione di inconsueta profondità attraverso un semplice racconto che cala la questione nel concreto dei drammi vissuti.** Intrecciandosi con la cronaca dei nostri giorni, può davvero risultare strumento più efficace per diffondere quello in cui crediamo attraverso una modalità comunicativa diversa.

“*Perché non leggere un romanzo come questo nelle scuole superiori?*”

Antonio D'Ettoris